

Mafia: deputato di Cosa nostra, politica e sponsor Messina Denaro

Data: 3 maggio 2019 | Autore: Redazione



TRAPANI, 5 MARZO - Ci sono i meccanismi della politica trapanese nell'indagine che oggi ha portato all'arresto di 25 persone tra cui l'ex deputato regionale P. R., accusato di associazione mafiosa, per la sua consapevole e voluta adesione agli interessi di Cosa nostra, accusano gli inquirenti.

L'indagine della Dda di Palermo riguarda in totale 33 persone e il lavoro degli investigatori ha ricostruito gli interessi sia dell'ex deputato all'Ars, ma tra le informazioni raccolte ci sono anche i nomi di altri politici. A partire dai legami di P. R. con Lillo Giambalvo, il consigliere comunale di Castelvetro prima arrestato nell'operazione Eden, poi scarcerato e assolto dall'accusa di mafia ma adesso sotto processo per estorsione. P. R. ne fu lo sponsor politico; Giambalvo non era un consigliere qualsiasi: fu intercettato, infatti, mentre esprimeva la sua ammirazione per Matteo Messina Denaro; il suo caso fece scalpore e mosse un movimento che nel marzo 2016 portò un gran numero di consiglieri - 27 su 30 - a dimettersi e al conseguente scioglimento nonché commissariamento del consiglio comunale.

Spicca anche il nome di B.R., sorella del politico, candidata alle elezioni politiche del 2013 con Mir (Movimenti Italiani in Rivoluzione). C'è un'intercettazione in cui un politico di Castelvetro dice a Giambalvo di farsi dare "mille euro" dalla donna. Tra gli arrestati Ivana Inferrera, 56 anni, ex assessore del Comune di Trapani. E tra gli indagati un collaboratore di P. R..

La nuova frontiera economica e politica della mafia trapanese era sull'isola di Favignana. Lì si era stabilito un anziano boss, oggi arrestato, Vito D'Angelo, che dopo aver scontato una lunga pena per omicidio, era diventato un punto di riferimento per gli altri esponenti di Cosa Nostra. La cellula isolana si sarebbe occupata anche del sostegno elettorale di un consigliere comunale.

